



Pos obbligatorio, è polemica Solo il 20% ha già il bancomat

- **Ncd contrario, il Pd chiede incentivi all'uso**
- **Commercianti in agitazione: «Subito un tavolo»**

#iostococonlunita

Il Nuovo centrodestra è contro l'introduzione del Pos obbligatorio per spese superiori a 30 euro. «È una proposta che personalmente non condivido - dichiara in tv Nunzia De Girolamo, presidente dei deputati alfaniani - Aumenterei la soglia prevista e anche l'uso del contante. In ogni caso, nella lotta all'evasione guardiamo questi minimi importi ma ci dimentichiamo delle fatture non emesse, dell'Iva non pagata. E non possiamo tralasciare le caratteristiche del nostro Paese, le difficoltà che ci sarebbero per gli anziani e per i commercianti».

L'ex ministra sa di dar voce a un malcontento che serpeggia nel Paese, a 48 ore dall'entrata in vigore del decreto che impone i pagamenti elettronici. Non tutti, infatti, hanno preso bene il provvedimento, anche se il fatto che non si prevedano sanzioni per chi non rispetta la disposizione attenua i livelli di scontro. Tutte le parti politiche, tuttavia, chiedono correttivi. A cominciare dal Pd, che propone incentivi invece che sanzioni. «Quello sui Pos è ovviamente un provvedimento che divide e scatena reazioni differenti. Senza drammatizzare credo si tratti di una misura importante ma non sufficiente - afferma Sergio Boccadutri, deputato del Pd, primo firmatario della proposta di legge sull'e-payment - Si tratta di un obbligo e va ricordato ai consumatori che possono rifiutarsi di pagare chi ne è sprovvisto, al di là della mancanza di sanzioni». Tuttavia non è con le sanzioni che si può sradicare l'uso del cash in un Paese, come il nostro, in cui soltanto un pagamento su dieci è effettuato con strumenti alternativi al contante: del resto siamo il Paese dove si va al bancomat a ritirare contante anche per pagare un commerciante già provvisto di Pos da anni. La strada per colmare l'e-payment divide si percorre con strumenti incentivanti non solo per i piccoli negozianti ma anche nei confronti dei consumatori; su questo il legislatore e il governo devono lavorare».

Sul fronte opposto c'è FI che si schiera al fianco degli alfaniani, chiedendo una moratoria di un anno per «mettere mano alla questione delle

commissioni bancarie per avere i costi dei servizi Pos in media con gli altri paesi dell'Unione Europea», chiedono due esponenti forzisti.

Se a destra si chiede tempo, a sinistra si chiede di agire subito su due fronti: costi bancari e sanzioni. «A 24 ore dall'introduzione dell'obbligo di Pos, si moltiplicano prese di posizione e commenti. Sel si è occupata più volte della questione nei mesi scorsi, sollecitando inutilmente il governo ad arrivare preparato all'appuntamento - afferma il capogruppo di Sel in commissione Finanze Giovanni Paglia - Secondo uno studio di Bankitalia - il costo sociale dei sistemi di pagamento è sostenuto per il 51% dalle imprese e dal 49% dalle banche contro una media europea rispettivamente del 46 e 54, senza considerare il costo di produzione delle banconote, a carico della banca centrale. Riteniamo quindi esistano i mar-

gini per favorire realmente i pagamenti elettronici, ma senza scaricare ulteriori costi su imprese e professionisti, bensì cogliendo l'occasione per riallinearci a quanto accade nel resto d'Europa». Per questo l'esecutivo è invitato a garantire la gratuità per i Pos e per le transazioni, e contestualmente introdurre sanzioni per chi non si doti dello strumento. In caso contrario questa vicenda sarà solo l'ennesimo regalino alle banche e ai furbetti», conclude Paglia.

Oltre il dibattito politico c'è il Paese reale, in cui i cittadini si dividono a seconda delle convenienze. I commercianti denunciano nuove gabelle. «Obbligare le imprese all'accettazione del sistema di pagamento elettronico senza intervenire in modo adeguato sulla ridefinizione delle commissioni bancarie e degli oneri legati all'accettazione della moneta elettronica - scrive in una nota Confcommercio - significa penalizzare ulteriormente quel tessuto produttivo già pesantemente provato dal perdurare della recessione economica. Quello che serve è che il governo attivi al più presto gli annunciati tavoli di confronto con le organizzazioni d'impresa con l'obiettivo di trovare modalità per ridurre le commissioni e rivedere le soglie di fatturato in base alla quali applicare la norma».

NUMERI

In questa fase i soggetti che hanno già installato il dispositivo sono 700mila, su una platea di circa 3,5 milioni: solo il 20% è in regola. Quanto ai costi, si spendono circa 1.500 euro negli esercizi a basso fatturato, fino a 50mila euro l'anno. L'installazione è una spesa una tantum, ma poi bisogna pagare un canone mensile, che varia da 20 a 40 euro nei modelli standard, e sale a 50-80 euro per i cordless. Poi c'è l'«obolo» da versare alla banca per ogni singolo pagamento. Di solito la «tassa» è intorno all'1,5-2%. Oppure c'è il pagamento flat di 25-40 centesimi ogni transazione.

Spese ancora troppo alte per sperare in uno sviluppo dell'utilizzo. D'altro canto in Italia ancora manca l'abitudine ad utilizzare la carta elettronica per i pagamenti. Solo il 15% delle spese sono effettuate tramite Pos: un livello bassissimo anche nel confronto con l'Europa. Dopo l'avvio della «rivoluzione» targata Monti i clienti potranno chiedere di pagare con il bancomat, ma non avranno armi per imporre la loro richiesta.

...
30
euro il tetto oltre il quale deve essere accettato il bancomat

...
74
i pagamenti che ogni italiano compie col Pos in un anno

...
17%
la percentuale di Pil equivalente alla ricchezza prodotta «in nero»

Marialuisa Gnechci e Cesare Damiano (Pd), precisano: «Non c'è nessun rifiuto di affrontare il tema di Quota 96 degli insegnanti. La non ammissibilità del tema rispetto all'emendamento alla proposta di legge sugli esodati formulata dal governo è semplicemente dovuta alla normale prassi della estraneità della materia. Del resto, questo tema è già oggetto di una apposita proposta di legge attualmente in discussione e può essere più agevolmente inserito come emendamento nel decreto pubblica amministrazione».

Altre polemiche sono state sollevate dal deputato di Sel, Giorgio Airaud, che ha accusato il governo di prendere le risorse per «gli esodati dal fondo per l'occupazione e dalla Cassa integrazione in deroga». Anche qui arriva la specifica di Damiano e Gnechci: «Le risorse aggiuntive, reperite dal Fondo per l'occupazione, verranno restituite nella legge di Stabilità: non esiste nessuna contrapposizione tra esodati e cassintegrati». Giudizi poco soddisfacenti sul provvedimento arrivano dai sindacati. Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso ha osservato: «Poletti all'inizio ha detto in più occasioni che avrebbe trovato una soluzione strutturale e non continuare con le toppe. Ditemmo che aveva ragione perché non si può continuare con l'agonia di queste persone. Ora non ci è chiara la ragione per cui abbia cambiato opinione. È evidente ha concluso - che di salvaguardia in salvaguardia si continua a perpetrare un'ingiustizia nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici».

Sulla stessa lunghezza d'onda la Cisl: «L'emendamento del governo che permette di affrontare le situazioni di maggiore criticità che si sarebbero prodotte con la scadenza delle attuali salvaguardie, fissata originariamente al 6 gennaio 2015, non rappresenta una soluzione strutturale al problema», dichiarato il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli.

«Costoso e non risolutivo, sarebbe meglio rinviare»

#iostococonlunita

Sorpresa: anche il più forte sostenitore della tracciabilità si schiera contro l'introduzione immediata dell'uso del Pos - il dispositivo per pagare con bancomat e carta di credito - per tutti i pagamenti oltre i 30 euro. «Meglio rinviare», dichiara l'ex ministro Vincenzo Visco in questa intervista rilasciata a L'Unità.

Eppure proprio sui pagamenti tracciabili l'allora viceministro all'Economia (durante il secondo governo Prodi) aveva dovuto affrontare un attacco furibondo del centrodestra, che aveva agitato il fantasma della «spectre» per fermare qualsiasi iniziativa in quel senso. E aveva anche ribattezzato Visco con il nomignolo di Drakula.

Come rinviare? Non è stato da sempre un fautore della tracciabilità?

«Certo. Sono stato il più forte sostenitore e anche il principale attuatore del principio della tracciabilità dei flussi e della limitazione del contante. Tuttavia questa operazione è di-

scutibile, del resto il Pos non è altro che una delle tante possibilità: non è la sola».

Si, non è la sola, ma almeno si potrebbe cominciare a utilizzare...

«Va aggiunto che il costo aggiuntivo può essere eccessivo, soprattutto se la cosa non si accompagna con un accordo con le banche e i contribuenti. I contribuenti hanno una spesa in più, pagano un canone fisso e una somma per ogni transazione».

Dunque, senza un accordo meglio farne a meno?

«Io dico: meglio rinviare. Questa misura, che coinvolge in misura massiccia diversi tipi di attività, va preparato perché è un sistema nuovo e inedito. Altrimenti alla fine c'è chi ci guadagna».

Cioè le banche?

...
«Altri metodi sono più efficaci: lo scontrino telematico o un conto corrente dedicato»

L'INTERVISTA

Vincenzo Visco

L'ex ministro è da sempre sostenitore dei sistemi di pagamento tracciabili, ma in questo caso avverte: «Sul costo serve un'intesa tra banche e contribuenti»

«Certo».

E la tracciabilità dove va a finire?

«Ci sono altre possibilità per ottenere lo stesso risultato, anzi risultati molto migliori. Le abbiamo esposte in modo esaustivo nel pacchetto di proposte antievasione che abbiamo proposto al governo».

Quali possibilità?

«Prima di tutto c'è lo scontrino telematico, che era già stato introdotto e poi è stato abolito. In secondo luogo si può prevedere la costituzione per i contribuenti tenuti a rilasciare la ri-



cervuta fiscale di un conto dedicato gratuito. Ogni soggetto che deve rilasciare una ricevuta, avrà in dotazione una carta, attraverso la quale, qualsiasi sia il metodo di pagamento, provvedere a versare sul conto la somma incassata, e a dare come ricevuta la ricevuta inviata in tempo reale dalla banca. È un sistema molto più esteso di tracciabilità, ma che non impone a tutti di pagare in un solo modo».

Questo non risolverebbe però la questione dell'uso del contante, ancora molto alto in Italia.

«Quello non si risolve con una sola misura: occorre gradualità in quanto si tratta di modificare le abitudini dei contribuenti. Del resto il Pos è obbligatorio, ma non ci sono penalità per chi non lo utilizza».

...
«Per eliminare il contante serve gradualità: vanno cambiate le abitudini dei contribuenti»